

## **Dal Liechtenstein al 'caso Pessina' fino ai 300 clienti Ubs, è caccia agli evasori**

Adnkronos- 12-08-09-20:04

*Centinaia e centinaia di conti di nostri connazionali e società made in Italy che hanno depositato cospicue somme all'estero per sfuggire al Fisco*

Roma-Il caso dell'eredità di Gianni Agnelli, finita adesso come ha rivelato il Tg5 delle 20 diretto da Clemente Mimun nel mirino dell'Agenzia delle Entrate, che punta i riflettori su oltre un miliardo di euro che sarebbe stato depositato in Svizzera e mai dichiarato al Fisco italiano, e' soltanto l'ultimo di alcune vicende che negli ultimi mesi hanno fatto emergere, e ancora non del tutto, centinaia e centinaia di conti di nostri connazionali e società made in Italy che hanno depositato cospicue somme all'estero per sfuggire al Fisco.

A febbraio, esplode il cosiddetto "caso Pessina". Una lista di 552 nomi, con coordinate bancarie, codici cifrati, società di copertura e fatture emesse dall'Italia verso l'estero. E' il 2 febbraio quando la Guardia di Finanza di Milano mette le mani sull'elenco dell'avvocato svizzero Fabrizio Pessina, sbarcato a Malpensa di ritorno da una breve vacanza in Spagna, che viene arrestato con l'accusa di riciclaggio. Nel computer dell'avvocato di Chiasso, specializzato in paradisi fiscali, viene trovato un file con la lista di nomi importanti, professionisti concentrati soprattutto nel nord-est dell'Italia, e il 'giro' dei soldi che lasciata la penisola approdavano nei paradisi fiscali, viene ricostruita da "L'Espresso".

I principali referenti bancari di Pessina sono ovviamente i giganti del credito svizzero, a cominciare dall'Ubs. In Italia, invece, in molte operazioni registrate nella lista dell'avvocato di Chiasso viene citato il nome della Banca Mb, un piccolo istituto nato da poco a Milano per iniziativa di alcune decine di imprenditori di seconda fila. Clienti di Pessina sono i primi azionisti della banca.

Pessina e' stato arrestato insieme a due ex finanziari, Giuseppe Anastasi e Paolo Pasqualetti, diventati soci della Mateco, che smaltisce i rifiuti del progetto Santa Giulia a Rogoredo, per appropriazione indebita e truffa. Secondo l'accusa il legale di Chiasso avrebbe partecipato a fare sparire la differenza di fatture gonfiate, attraverso una serie di società svizzere, portoghesi e inglesi, allo scopo di creare disponibilità contabile extrabilancio di una società'.

Nelle mani dei magistrati ci sarebbero anche i riferimenti di personaggi di primo piano della finanza italiana, clienti che avrebbero tentato di sfuggire alle maglie del fisco italiano, affidandosi al legale. L'accusa di riciclaggio, inizialmente per 14 milioni di euro e poi salita a 25 grazie ai documenti sequestrati, riguarda i costi gonfiati della bonifica dei rifiuti attraverso la Mateco. A fine luglio Pessina ha ottenuto gli arresti domiciliarli, mentre per gli ex finanziari Pasqualetti e Anastasi e' stato chiesto e ottenuto il giudizio immediato, che partirà il 21 ottobre.

Dal caso Pessina ai **trecento clienti italiani, con conti correnti per un importo complessivo di circa un miliardo di euro, correntisti di Ubs**, la più grande banca svizzera e tra le cinque principali al mondo. La lista, recentemente pubblicata da Gianluigi Nuzzi su "Panorama", non rivela i nomi ma soltanto le iniziali dei possessori di conti correnti e le cifre depositate, ottenuta interpellando dipendenti ed ex dipendenti in diversi paesi. L'elenco racconta la storia di una finanza italiana che fa rimbalzare il denaro, a seconda dei vantaggi fiscali, da un paese all'altro.

Fra i presenti nella lista, i più ricchi sono le società di diritto lussemburghese, che quindi si pongono in una posizione fiscale di privilegio. Il primo soggetto fisico si trova al nono posto della classifica, con 14,45 milioni. I saldi dei conti correnti variano da un massimo di circa 30 milioni di euro, fino ad arrivare a 2,4 milioni di euro. Sopra i 10 milioni di euro ci sono soltanto 18 nomi, che però totalizzano quasi 300 milioni di euro. Dentro alla lista c'è un po' di tutto, oltre alle società di diritto lussemburghese, famiglie della nobiltà milanese fino a personaggi della televisione.

Di elenchi di clienti Ubs non si parla però solo in Italia. In molti casi non c'è nulla di illegale, anzi molti soggetti hanno già fatto rientrare i capitali in Italia, attraverso le filiali Ubs presenti nel paese. L'inchiesta condotta dal settimanale fa emergere, al di là della vicenda Ubs, l'esistenza di capitali che vanno in Svizzera attraverso società finanziarie complacenti, gestiti magari da ex dipendenti di istituti di credito elvetico. La guerra ai paradisi fiscali, messi al bando dai paesi del G8 e dal presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha iniziato a produrre i primi risultati già da qualche tempo. A febbraio e' stato abbattuto il primo muro della Svizzera, con la decisione dell'Autorità federale svizzera per i mercati finanziari (Finma), di stringere un accordo con gli Stati Uniti, in seguito al quale Ubs ha rivelato all'Internal Revenue Service, il fisco americano, i nomi di circa 250 clienti. Ma secondo le indiscrezioni che arrivano dagli Stati Uniti, nel mirino ci sarebbero addirittura 52.000 conti correnti e proprio oggi e' stato raggiunto l'accordo tra Berna e gli Stati Uniti, che verrà sottoscritto nei prossimi giorni.

Non e' finita. **Lo scandalo 'Liechtenstein' scoppia nel febbraio del 2008**, quando la Germania viene in possesso dei conti custoditi nella banca del piccolo principato. Un dvd con 1.400 nomi, che Berlino decide di condividere con gli altri paesi, ben 16 tra cui anche l'Italia. La 'black list' viene consegnata all'Agenzia delle Entrate ma gli accertamenti vengono poi affidati alla Guardia di finanza.